
Frankfurter Allgemeine

ZEITUNG FÜR DEUTSCHLAND

19.02.2026

Ne abbiamo ancora bisogno?

Il cancelliere mette in discussione l'aereo da combattimento FCas. Parigi esprime il proprio sconcerto.



Di Michaela Wiegel, Parigi, e Matthias Wyssuwa, Berlino

Doveva diventare il progetto di armamento più ambizioso e strategicamente importante tra Germania e Francia. Ma dopo quasi nove anni di pianificazione, il cancelliere Friedrich Merz ha ora espresso dubbi fondamentali, in modo più chiaro che mai. “Avremo ancora bisogno di un aereo da combattimento con equipaggio tra 20 anni? Ne abbiamo ancora bisogno, visto che dovremo svilupparlo con un costo molto, molto elevato?”, ha detto Merz nel podcast “Machtwechsel” (Cambio di potere).

Durante il primo “shock Trump”, l'allora cancelliera Angela Merkel e il presidente francese Emmanuel Macron avevano progettato il “Future Combat Air System” (FCAS) nel 2017 come risposta al fatto che in futuro l'Europa avrebbe potuto essere lasciata a se stessa, anche per quanto riguarda la deterrenza nucleare. All'epoca, il presidente americano aveva scioccato tutti affermando che la NATO era “obsoleta”. Per questo motivo, il sistema di aerei da combattimento è stato concepito fin dall'inizio in modo tale che l'aereo da combattimento Next Generation Fighter (NGF) potesse trasportare anche missili da crociera con testate nucleari. Ciò non solo rispondeva alle esigenze militari della Francia, ma anche alla Germania, che all'epoca non aveva ancora deciso il modello successivo ai Tornado, utilizzati per la partecipazione nucleare.

L'intenzione era quella di disporre in un futuro lontano di un aereo che, in caso di necessità, potesse trasportare anche armi nucleari francesi. Questa prospettiva strategica sembra però essere messa in discussione o non avere più alcun ruolo. Il Cancelliere ha infatti lamentato che nella motivazione del progetto molti aspetti non sono stati chiariti in modo “adeguato e definitivo”. I requisiti di Francia e Germania per il caccia di prossima generazione, il nucleo dell'FCAS, sarebbero molto diversi.

“Quali sono effettivamente le specifiche di un futuro caccia di cui abbiamo bisogno?”, ha affermato Merz. “Concretamente, i francesi hanno bisogno di un aereo della prossima generazione in grado di trasportare armi nucleari e di operare da portaerei. Questo non è ciò di cui abbiamo bisogno attualmente nella Bundeswehr tedesca”. La Francia vorrebbe “adattare l'aereo praticamente alle specifiche di cui ha bisogno la Francia. Ma non sono quelle di cui abbiamo bisogno noi”, ha affermato Merz. “E quindi non si tratta di una controversia politica, ma abbiamo un vero problema nel profilo dei requisiti. Se non riusciamo a risolverlo, non potremo portare avanti il progetto”.

L'ultimo ordine di aerei da combattimento della Germania è stato ricevuto in America alla fine del 2022: 35 aerei da combattimento americani F-35 per la Bundeswehr, la cui entrata in servizio è prevista per il 2028. L'ordine faceva parte del fondo speciale da 100 miliardi di euro che l'allora cancelliere Olaf Scholz aveva deciso di stanziare dopo l'invasione russa dell'Ucraina. Con gli F-35 si voleva garantire il futuro della partecipazione nucleare della Germania. Nella base aerea di Büchel sono stoccate bombe atomiche americane, che in caso di emergenza sarebbero state trasportate in volo dai Tornado della Bundeswehr lì di stanza.

Attualmente a Büchel sono in corso i lavori di costruzione e tutto è pronto per l'arrivo degli F-35. Il progetto FCAS, invece, sembra non avere più alcun ruolo per Berlino, anche in vista di una europeizzazione della deterrenza. A questo proposito, è sorprendente un'altra dichiarazione del Cancelliere, che fa riferimento al rinnovato annuncio di colloqui con la Francia e la Gran Bretagna sulla deterrenza nucleare europea. Egli fa nuovamente riferimento alle restrizioni giuridiche della Germania – il Trattato Due più Quattro e il Trattato di non proliferazione nucleare – e formula la conclusione che ne deriva inevitabilmente: «Non voglio che la Germania prenda in considerazione la possibilità di dotarsi di armi nucleari proprie».

Più sorprendente è il fatto che Merz delinei anche un possibile obiettivo dei colloqui. La strada che sembra immaginare è quella in cui l'elemento francese e britannico potrebbe essere rafforzato a integrazione dell'attuale deterrenza nucleare americana. Naturalmente con la restrizione, che si può sentire a Berlino, che alla luce delle imminenti elezioni presidenziali in Francia il prossimo anno con l'attuale presidente Emmanuel Macron sarebbe difficile raggiungere un accordo. In ogni caso, il cancelliere sottolinea che le armi nucleari americane potrebbero essere lanciate con aerei tedeschi e aggiunge: “In teoria, sarebbe possibile applicare lo stesso principio anche alle armi nucleari britanniche e francesi”. Tuttavia, né gli F-35 ordinati né i Tornado sarebbero in grado di farlo. Per questo sarebbero necessari i Rafale francesi o un nuovo aereo comune, e quindi si potrebbe ricavarne un altro argomento a favore degli FCas. Il cancelliere la vede ovviamente in modo diverso.

La messa in discussione ha raggiunto Macron mercoledì durante il suo viaggio in India, dove è accompagnato dal capo dell'azienda produttrice di armi Dassault, Éric Trappier. In realtà c'era motivo di festeggiare, dato che Dassault ha appena venduto 114 Rafale all'India. Tuttavia, questa situazione rimanda di molto indietro i piani di Macron per l'autonomia strategica e fa il gioco dei populistici di destra, che da tempo chiedono la fine dell'FCas, il che a sua volta spiega le riserve tedesche in vista delle elezioni presidenziali. L'Eliseo ha ricordato che nel 2018 era stato deciso di realizzare un aereo comune che soddisfacesse i requisiti delle forze armate coinvolte. “I requisiti militari dei tre Stati coinvolti non sono cambiati”, ha affermato l'Eliseo. Fin dall'inizio, l'aereo è stato progettato in modo da poter essere utilizzato per la deterrenza nucleare della Francia. “Data l'importanza strategica per la nostra Europa, sarebbe incomprensibile se le divergenze industriali non potessero essere risolte”, ha continuato l'ufficio presidenziale. Si tratta di dimostrare insieme l'unità e l'efficienza in tutti i settori cruciali per l'industria, la tecnologia e la difesa. “Il presidente rimane impegnato nel successo dell'FCas”, ha comunicato l'Eliseo.

Macron suggerisce così di considerare pretestuoso l'argomento delle diverse esigenze delle forze armate. Dal punto di vista tecnico, non fa alcuna differenza se un aereo da combattimento di sesta generazione trasporta un missile da crociera convenzionale o nucleare. La versione navale che la Francia intende utilizzare per la sua nuova portaerei non dovrebbe comunque essere ordinata dalla Bundeswehr. Tuttavia, come modello di esportazione, potrebbe avere successo, come dimostra attualmente l'esempio dell'India. Il Paese ha ordinato anche versioni navali del Rafale.

Dal punto di vista francese, la controversia industriale giustifica la manovra di ritiro del Cancelliere. Si tratta di una questione di politica locale, in particolare in Baviera. Il capo della Dassault, Trappier, aveva insistito sulla leadership della sua azienda nello sviluppo del futuro aereo da combattimento NGF e aveva reagito con irritazione al fatto che il comitato aziendale della divisione armamenti tedesca di Airbus insistesse su un sistema proporzionale per l'assegnazione degli appalti. "I tedeschi vogliono escludere la Francia dalla costruzione di un aereo da combattimento solo perché rivendichiamo la leadership", ha dichiarato Trappier a settembre.

A Berlino, invece, si guarda con irritazione alla pretesa di Dassault di rivendicare gran parte del valore aggiunto del progetto. Nonostante l'annuncio del cancelliere, rimane comunque possibile sviluppare insieme almeno i droni e il cloud appartenenti al progetto. Se la Germania dovesse giungere alla conclusione di aver bisogno di un proprio aereo da combattimento, "allora vedremo chi lo costruirà insieme a noi", ha affermato Merz. Si continua a speculare su alternative quali la svedese Saab o il progetto britannico-italiano-giapponese GCAP.

Tuttavia, dal punto di vista francese, l'uscita della Germania dal programma FCAS metterebbe in discussione anche il cauto avvicinamento in materia di strategia nucleare. Il 2 marzo il presidente Macron terrà un discorso programmatico sulla dottrina nucleare nella base sottomarina nucleare di Ile Longue, in Bretagna. L'FCAS e un maggiore coordinamento franco-britannico in materia di deterrenza nucleare dovrebbero rappresentare elementi di una continua emancipazione dell'Europa dagli Stati Uniti. Ma ora Macron potrebbe essere costretto a reagire alla fine del FCAS. Merz ha affermato che ciò non costituirebbe un motivo di discordia franco-tedesca. A Parigi non ne sono così sicuri.